



| CD   | CODICI                                   |                      |
|------|------------------------------------------|----------------------|
| TSK  | Tipo scheda                              | OA                   |
| NCT  | CODICE UNIVOCO                           |                      |
| NCTN | Numero di catalogo generale              | 00000049             |
| OG   | OGGETTO                                  |                      |
| OGT  | OGGETTO                                  |                      |
| OGTD | Oggetto                                  | elmetto              |
| OGTT | Tipologia oggetto                        | da truppa, mod. 1916 |
| LC   | LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA |                      |
| PVC  | LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA |                      |
| PVCP | Provincia                                | BO                   |
| PVCC | Comune                                   | Valsamoggia          |
| PVCL | Località                                 | Bologna              |
| LDC  | COLLOCAZIONE SPECIFICA                   |                      |

|      |                                       |                                            |
|------|---------------------------------------|--------------------------------------------|
| LDCT | Tipologia                             | museo                                      |
| LDCN | Contenitore                           | Museo Civico Archeologico "A. Crespellani" |
| LDCC | Complesso monumentale di appartenenza | Rocca dei Bentivoglio                      |
| LDCU | Denominazione spazio viabilistico     | Via Contessa Matilde, 10                   |
| UB   | UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI        |                                            |
| INV  | INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA  |                                            |
| INVN | Numero                                | MOD 59                                     |
| DT   | CRONOLOGIA                            |                                            |
| DTZ  | CRONOLOGIA GENERICA                   |                                            |
| DTZG | Secolo                                | sec. XX                                    |
| DTS  | CRONOLOGIA SPECIFICA                  |                                            |
| DTSI | Da                                    | 1916                                       |
| DTSV | Validità                              | ca.                                        |
| DTSF | A                                     | 1918                                       |
| DTSL | Validità                              | ca.                                        |
| AU   | DEFINIZIONE CULTURALE                 |                                            |
| ATB  | AMBITO CULTURALE                      |                                            |
| ATBD | Denominazione                         | produzione italiana                        |
| MT   | DATI TECNICI                          |                                            |
| MTC  | Materia e tecnica                     | metallo                                    |
| MIS  | MISURE DEL MANUFATTO                  |                                            |
| MISU | Unità                                 | mm                                         |
| MISA | Altezza                               | 155                                        |
| DA   | DATI ANALITICI                        |                                            |

NSC

Notizie storico-critiche

All'inizio della prima guerra mondiale gli eserciti non avevano ancora dotato i propri soldati di protezioni per la testa, ad eccezione di cappelli in stoffa e di caschi in cuoio. L'affermarsi di un nuovo tipo di combattimento, la guerra di trincea, che provocò subito un gran numero di soldati feriti al capo da shrapnel e da schegge, convinse gli stati maggiori degli eserciti belligeranti sull'opportunità di studiare adeguati sistemi di protezione della testa. Un primo tipo di elmo in acciaio venne distribuito alle truppe Italiane nell'ottobre 1915, sebbene in numero assai limitato rispetto alle reali aspettative ed esigenze. Si trattava dell'elmo ideato e costruito dall'ingegner Ferruccio Farina, da cui prese il nome, in due modelli uno da trincea e uno più alto per gli Arditi e per le compagnie della morte o tagliafili. L'elmo Farina, di concezione rudimentale, si dimostrò scomodo ed eccessivamente pesante (2.250 gr per il modello alto e 1.850 gr per quello basso). All'ingegner Farina si deve anche la paternità di modelli sperimentali di corazze individuali (dal peso di 9.250 gr circa), capaci di resistere ai proiettili cal. 6,5 mm del fucile Carcano Mod. 91 sparati da distanze non inferiori di 125 metri. Anche queste protezioni erano destinate ad alcuni dei soldati incaricati di particolari mansioni quali l'apertura di varchi nei reticolati nemici. La Francia all'inizio del 1915 aveva ideato un elmetto in acciaio molto più pratico e leggero (tra i 670 g e i 750 g), ispirato nel disegno a modelli di copricapo e caschi da cavalleria, e nell'ottobre del medesimo anno lo aveva distribuito alle proprie truppe. Si trattava dell'elmetto Adrian, così chiamato dal nome del suo ideatore, il generale Louis Auguste Adrian. Alla fine del 1915, il Regio Esercito adottò l'elmetto francese Adrian che venne distribuito alle truppe ancora in quantità assai limitate. Nel 1916 l'Italia produsse una nuova versione dell'Adrian, detto Mod. 16 di fattura più solida ma meno rifinito e di qualità inferiore rispetto al modello francese in quanto realizzato, sempre a stampo a freddo, con lamiera più sottile. L'elmetto Adrian Mod. 16 può essere considerato, il precursore dei moderni elmetti dal punto di vista costruttivo e tipologico, anche se fu prevalentemente condizionato dalla valenza estetica, ispirata agli elmi e caschi di cavalleria, piuttosto che dall'esigenza pratica di una valida protezione del combattente. Ne è testimonianza il fatto che non si reputò necessario sottoporre il modello a test balistici ai quali invece verranno sottoposti i modelli inglesi e tedeschi. L'elmetto Adrian Mod. 16 restò in dotazione al Regio Esercito per poco più di quindici anni fino a quando vennero introdotti i nuovi elmetti, prima lo sperimentale M31 e quindi il modello definitivo "modello M33" che ebbe una più lunga vita operativa, circa 60 anni, ed un buon successo, ma comunque molte truppe italiane (quasi tutte), durante lo sbarco in Sicilia, lo avevano a disposizione. Al contrario la Francia dopo la prima guerra mondiale elabora modifiche e varianti all'Adrian Mod. 16, quali il Mod. 1922 e il Mod. 1926, e continuerà ad utilizzare

tale elmetto durante tutta la seconda guerra mondiale.

## DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



### BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2008

BIBH Sigla per citazione 00039748

BIBN V., pp., nn. p. 283, n. 50

### CM COMPILAZIONE

#### CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2008

CMPN Nome Burgio R.

CMPN Nome Campagnari S.

### AGG AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD Data 2013

AGGN Nome Gattiani R.